LE-ISLATURA XIX — 1º SESSIONE — DISCUSSIONI — 2^8 TORNATA DEL 13 GIUGNO 1896

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Clementini a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Clementini. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Condono di sopratasse per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro e modificazioni alle leggi 8 agosto 1895, n. 486 e 13 settembre 1874, n. 2878.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione del bilancio del Ministero di agricoltura e commercio.

Presidente. Spetta ora di parlare all'onorevole Imbriani.

Imbriani. Ho ascoltato, con molta attenzione, i diversi oratori che mi hanno preceduto ed ho udito parecchie cose giuste; ma a me pare che il bisogno urgente dell'agricoltura, nel momento presente, sia quello della istituzione del Credito agrario, altrimenti non si lavoreranno più le terre.

Capisco che c'è una legge organica di Credito agrario, ma quella è una legge inattuabile e non raggiungerebbe mai lo scopo.

Capisco anche che tutto l'ordinamento bancario immane stabilito specialmente dalla legge del 1893 è di ostacolo grande all'attuazione del credito agrario.

Tanto più s'impone al ministro il dovere di studiare e risolvere al più presto la importantissima questione... (Interruzione).

Lo so, ma non è cosa che raggiunge lo scopo nemmeno quella: il credito agrario deve esser facile, spedito e concesso tanto all'agricoltore diretto quanto al proprietario.

Presidente. Onorevole Imbriani, non raccolga le interruzioni ed abbia la bontà di rivolgersi al presidente della Camera...

Imbriani. Rispondevo ad una interruzione...

Presidente. Ma io debbo impedir ciò...

Imbriani. Fa male ad impedirlo, perchè così la discussione si svolge di mano in mano che...

Presidente. Lasci fare a me il presidente. Del resto desidero di udire le sue parole e perciò La prego di rivolgersi a me.

Imbriani. È cortese il vostro dire, ed è giusto, perchè il regolamento vuole che l'oratore si rivolga al presidente ed alla Camera.

Presidente. E quindi ho ragione.

Imbriani. Ora una massa di Istituti di credito sono andati precipitando come dovevano precipitare, perchè fondati sulla immoralità. Altri vanno ora precipitando, perchè fondati anch'essi sulla immoralità e sulla bestialità, come mi suggerisce benissimo il collega Diligenti, ultimo dei quali è l'Immobiliare. Mancanza quindi di credito da per tutto e gli Istituti di emissione travagliati tutti da guai e guai grandi. Questi sono sotto la tutela del ministro del tesoro; ma se li tutelasse davvero, troverebbe che anche essi sono sulla via dell'esilio dei valori, per così dire. (Si ride).

In queste condizioni l'agricoltura ha bisogno di un titolo effettivo, efficace, che valga oro, perchè valendo prodotti può valere oro. Questo titolo dovrebbe essere circolante come carta moneta. Noi abbiamo parecchie volte indicato un titolo che rendesse il 3.65 per cento, ossia un centesimo al giorno (Si ride). Questo titolo dovrebbe portare a tergo una tabella dove, per ogni giorno, si calcolasse la rendita del titolo stesso; al 31 gennaio esso dovrebbe valere lire 100.31, ed alla fine dell'anno dovrebbe aver fruttato lire 3.65 giuste, ed allora il tagliando si separerebbe dal titolo e sarebbe pagabile.

Questo titolo lo abbiamo vagheggiato come titolo di credito agrario, perchè ci pareva utilissimo.

Ed ora entro in argomento, a parlare, cioè sulle Casse di risparmio, e principalmente sulla Cassa di risparmio di Barletta. Questa questione formò argomento di una mia interrogazione, ma essa rimase strozzata dai cinque minuti regolamentari. (Si ride). La svolgerò oggi, e spero di avere del ministro una risposta adeguata ed efficace, perchè tale questione è tipica.

Nell'ottobre del 1872 fu inviato dal Ministero di agricoltura e commercio, con incarico di ispezionare la Cassa di risparmio di Barletta, il cavaliere Palumbo-Cardella, uomo funestissimo.

Questo signore esegui la sua ispezione, e trovò che tutto andava in regola, tutto stava bene.

Se non che, il 31 dicembre 1893 venivano chiusi gli sportelli della cassa, veniva sciolto il Consiglio d'amministrazione e veniva inviato presso quella cassa un Regio commissario. E questo Regio commissario era il cavaliere Palumbo-Cardella in persona (Si ride).